

## INCONTRO CON DAVIDE BALLARDINI

Lunedì 1 dicembre 2007 si è tenuto nel salone parrocchiale un incontro con Davide Ballardini. Abbiamo approfittato della nostra amicizia per incontrarlo e conoscere la sua visione sul calcio e il modo di insegnarlo ai ragazzi.

Davide ha cominciato giovanissimo la sua attività di allenatore al Cesena, in quanto per un grave infortunio non aveva potuto continuare la sua attività di calciatore. Dopo tanti anni alle giovanili del Cesena ha poi allenato per anni al Milan e al Parma, dove ha avuto fra i suoi allievi giocatori poi diventati molto famosi, e poi ha iniziato la sua carriera di allenatore di 1° squadra, dapprima alla Sambenedettese, poi a Cagliari e lo scorso anno a Pescara. Quando è venuto da noi era disoccupato e con gran voglia di calcio.

Davide in sintesi ci ha detto:

- che da quando aveva iniziato aveva cambiato molto la sua visione del calcio, dell'allenatore e del modo di insegnare. Nei primi anni era un allenatore molto "aggressivo", un duro, un urlatore sia in allenamento che in partita, ma poi col tempo si è accorto che anche fra professionisti-adulti il calcio deve rimanere un gioco, un divertimento e che questa componente è fondamentale perché ci sia un apprendimento e ci sia il giusto feeling fra ragazzi e con l'allenatore.

- che per insegnare prima bisogna conoscere e quindi è fondamentale che un allenatore, un educatore si prepari, studi, vada a vedere quello che fanno gli altri più bravi, ma anche meno bravi, perché da tutti con la giusta umiltà si impara.

- che lui imposta ogni allenamento in modo uguale, secondo quanto appreso negli anni del Milan: fase di riscaldamento, parte tecnica, esercizi tattici, partita; però se l'impostazione è uguale, ogni allenamento deve essere come esercizi completamente diverso da tutti gli altri, e quindi deve essere accuratamente preparato e organizzato prima dell'inizio.

- se un allenatore urla molto in panchina significa che non ha svolto un buon lavoro negli allenamenti e nella fase di preparazione della partita

- che l'allenatore bravo è quello che fa meno danno al ragazzo, e cioè che ne valorizza le qualità piuttosto che volerlo per forza trasformare al suo credo

- ed infine che comunque sia fra i ragazzi, fra i dilettanti o i professionisti, quello che fa la differenza è la grande passione che uno ci deve mettere e deve manifestare.

Alla fine della serata gli abbiamo fatto gli auguri di Natale e di trovare a breve una squadra. Proprio a Natale il Cagliari lo ha chiamato ed ora ne è l'allenatore.

Gli auguri della Pianta gli hanno portato fortuna, e quindi adesso gli auguriamo di fare bene e di raggiungere gli obiettivi che desidera.

P.S.

Da allora è cominciata per Davide una importante carriera. Il campionato a Cagliari fu esaltante e portò a una salvezza imprevedibile e anticipata. Poi una grande stagione a Palermo e quindi l'approdo ad una grande della capitale e cioè alla Lazio. Per noi è stato un onore averlo in quella serata di dicembre 2007, anche se non essendo ancora noto al grande pubblico, erano presenti solo i tecnici competenti. Speriamo di averlo ancora in futuro fra noi, anche se i suoi impegni difficilmente lo permetteranno. Auguri comunque a Davide di continuare sempre meglio.